

TRENTINO 010921

Esplosione in azienda a Tiarno: ci sarebbe stato un accumulo di gas

I feriti (di 49 e 76 anni) sono dipendenti di una ditta esterna e stavano facendo manutenzione. Al momento sono ancora in corso gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica



TRENTO. Sono stati trasferiti nei **reparti grandi ustionati a Genova e Verona** i due feriti, un uomo di 49 anni e un altro di 76, rimasti coinvolti [nell'esplosione che si è verificata questa mattina](#) (31 agosto) in Trentino alla **Metallurgica Ledrense di Tiarno di Sopra**.

Secondo quanto si apprende - ma va precisato che sono in corso accertamenti sull'esatta dinamica dell'incidente - lo scoppio sarebbe stato provocato da un **accumulo di gas fuoriuscito da una cisterna**, che non sarebbe però esplosa, su cui i due feriti stavano facendo manutenzione.

Il gas si sarebbe quindi concentrato in un'area ristretta per poi innescarsi con una fiammata che ha investito i due operai.

Tiarno di Sopra, scoppio alla Metallurgica: due feriti

Lo scoppio ha innescato le fiamme, sul posto anche l'elisoccorso: i due feriti sono stati ricoverati in codice rosso all'ospedale di Arco

Sono entrambi **operai di una ditta esterna**. Il 49enne, è stato trasportato all'ospedale di Verona, il 76enne invece è stato portato a Genova.

Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri per chiarire le cause dell'esplosione, in particolare che cosa possa aver provocato la fuoriuscita di gas dalla cisterna su cui i due operai **stavano svolgendo delle manutenzioni** e che cosa abbia potuto innescare una eventuale scintilla.

Mercoledì 1 Settembre 2021 Corriere del Trentino pag 4

Una fuga di gas e poi la fiammata Due operai gravissimi



Trento. Due lavoratori gravemente ustionati, il titolare dell'azienda e un suo dipendente, il primo trasferito d'urgenza al Centro grandi ustionati di Genova e l'altro, pure molto grave ma in condizioni meno critiche, all'omologo reparto dell'ospedale Borgo Trento di Verona. È il bilancio — pesante, ma poteva andare molto peggio — dell'incidente avvenuto ieri mattina alla Metallurgica Ledrense di Tiarno di Sopra, la società cooperativa di Ledro che si occupa della produzione di filo zincato e reti elettrosaldate. I due uomini si trovavano allo stabilimento della Metallurgica come addetti di una ditta esterna, la «Bigas sas». Si tratta di un'azienda specializzata in manutenzione di impianti antincendio e gas, con sede a Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. Il titolare ha 76 anni, si chiama Roberto Richiede, l'altro è un operaio di 49 anni, entrambi residenti nel bresciano. Erano arrivati a Tiarno di Sopra il giorno precedente. La Metallurgica aveva affidato alla ditta la manutenzione del proprio bombolone Gpl, che si trova posizionato appena fuori il capannone. Una cisterna da 25.000 litri che ogni dieci anni, come prevede la normativa relativa ai serbatoi Gpl, deve essere sottoposta al controllo di integrità. L'ultima revisione era stata fatta nove anni fa. Era arrivato il momento di rinnovarla. Prima della verifica vera e propria, i due

lavoratori, arrivati a bordo di un piccolo camion cisterna, hanno iniziato a svuotare il serbatoio. Un'operazione delicata, pericolosa, ma che avevano fatto chissà quante volte. Forse a tradirli, ieri mattina, è stata proprio l'eccessiva confidenza con il mestiere. Stando ad una prima ricostruzione, mentre liberavano il serbatoio si è verificata una fuoriuscita di gas. Una cosa non troppo anomala quando si svolgono interventi di questo tipo, ma probabilmente in questo caso, senza che i due lavoratori se ne accorgessero, si è accumulata una grande quantità di Gpl. Una circostanza, questa sì, assolutamente da evitare. Poi qualcosa, rimane ancora da capire cosa, ha fatto da innesco e c'è stata una deflagrazione all'esterno del bombolone che ha fatto alzare le fiamme. Una vampata che ha investito completamente i due addetti. «Ero dentro il capannone, ma non ho sentito alcuna esplosione», racconta un po' stordito dall'accaduto uno dei ventuno lavoratori della Metallurgica.

Tutto è avvenuto all'aria aperta nel piazzale dell'azienda, che fa da ponte tra lo stabilimento industriale e l'edificio degli uffici amministrativi. Non appena sono divampate le fiamme sono accorsi alcuni soci della cooperativa, che hanno provveduto a soccorrere i due uomini e a spegnere il fuoco. L'allerta è scattata poco dopo le nove di ieri mattina. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco volontari di Tiarno di Sopra e Concei e i permanenti di Trento.

Nel frattempo dal capoluogo si sono alzati due elicotteri. Quando sono arrivati i soccorritori le fiamme erano state spente, ma la pelle dei due lavoratori era bruciata. I due sono stati elitrasportati d'urgenza al pronto soccorso di Arco e poi trasferiti nei centri ustioni di altre strutture ospedaliere: il titolare settantaseienne è ricoverato all'ospedale di Genova in condizioni disperate, mentre l'operaio quarantanovenne al Borgo Trento di Verona. Fino alle quattro del pomeriggio, poi, i pompieri hanno svolto le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Riva del Garda e gli ispettori dell'Unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal) dell'Azienda sanitaria per svolgere i rilievi.

Le indagini sono affidate alla pm Viviana Del Tedesco della Procura di Rovereto. Rimane da capire cosa abbia provocato l'esplosione e perché sia fuoriuscito così tanto gas. Probabilmente il serbatoio sarà messo sotto sequestro. I soci della Metallurgica, che ieri avevano poca voglia di parlare, speravano di tornare al lavoro già oggi. Sul posto è arrivato anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli che al termine del sopralluogo ha fatto un richiamo forte al rispetto delle procedure di sicurezza negli ambienti di lavoro.

I sindacati: più prevenzione, formazione e controlli rafforzati

Marzia Zamattio

Trento. Basta chiamarli incidenti. Gli infortuni sui luoghi di lavoro, gravi, anzi gravissimi, come quello alla Metallurgica Ledrense di Tiarno di Sopra non devono più accadere. Non possono più accadere in un Paese, in un territorio come il nostro. Con la ripresa dell'economia e la frenesia di recuperare il tempo e l'introito perduti,

la cultura della sicurezza deve essere ancor più in primo piano attraverso la prevenzione, la formazione e i maggiori controlli. Investendo. Questo sostengono i segretari generali trentini di Cgil, Cisl e Uil, oltre alla Fiom-Cgil, che in una nota ricorda i numeri degli infortuni nel comparto manifatturiero, tra gennaio e luglio 2021 con 523 incidenti, contro i 372 del 2020 (dati Inail). «La sicurezza sul lavoro non può essere solo un buon proposito — affermano la segretaria provinciale Fiom Manuela Terragnolo e il funzionario che segue l'azienda Enrico Albertini — è tempo che il tema diventi prioritario e che si investano maggiori risorse, provinciali e nazionali, per rafforzare la prevenzione, la formazione e i controlli ispettivi». E aggiungono: «Quanto accaduto alla Metallurgica Ledrense è gravissimo: due addetti di una ditta esterna versano in condizioni molto critiche, un terzo è ferito in modo meno grave, ora il nostro pensiero va a loro e alle loro famiglie». Saranno le autorità competenti ad accertare le cause di quanto accaduto, concordano i segretari generali.

Ma quello accaduto ieri allunga l'elenco di lavoratori e lavoratrici vittime di infortunio. «Attenzione — esorta in questo senso Andrea Grosselli, segretario generale della Cgil — con la ripresa consistente dell'attività economica è il momento di alzare il livello guardia, non di abbassarlo: nella fase in cui i lavoratori sono impegnati al massimo per sostenere la crescita economica è giusto che pretendano, come noi pretendiamo, il massimo dell'attenzione sul tema a sicurezza». Poi, ci sono gli appalti, «dove a volte si rischia che non ci sia la stessa attenzione che si ha nei confronti di chi opera nello stabilimento, anche se non bisogna generalizzare». Infine, l'invito a maggiori controlli: «Nessuno vuole imporre burocrazia alle aziende, ma il livello di controllo e ispezioni devono essere tali da prevenire eventuali situazioni di rischio».

Dello stesso avviso Michele Bezzi, segretario generale Cisl, preoccupato per l'escalation di infortuni «dimostrazione che serve ancor di più prevenzione e cultura della sicurezza», poiché a volte «abitudine e consuetudine portano a conseguenze gravi». E Walter Alotti, segretario generale Uil, chiede sarcastico: «Siamo un Paese del terzo mondo? Dobbiamo pregare che si fermi l'economia per evitare gli infortuni e i morti?». Quindi esorta la Provincia «ad aumentare il personale Uopsal, assumendo ispettori», e lancia la proposta di «nuclei specializzati a supporto, formati da agenti di polizia locale e guardie forestali per azioni di prevenzione, controllo, repressione». Infine, la formazione «già dalle elementari, specialmente negli istituti tecnici e professionali». Affinché diventi materia di insegnamento per un futuro con luoghi di lavoro più sicuri.